

Famiglia Comboniana

NOTIZIARIO MENSILE DEI MISSIONARI COMBONIANI DEL CUORE DI GESÙ

773

Aprile 2019



BUONA PASQUA

DIREZIONE GENERALE

NOTE GENERALI - Consulta di marzo-aprile 2019

1. Nomine

P. Medina Martinez Guillermo de Jesus è stato nominato membro del Consiglio di Economia per tre anni a partire dal 1° gennaio 2019.

P. Latorre Paolo è confermato membro del Consiglio di Economia per altri tre anni a partire dal 1° febbraio 2019.

P. Manuel Ferreira Horta è confermato consigliere tecnico per la revisione dei conti del Consiglio di Economia per un altro triennio dal 15 marzo 2019.

P. Manuel Augusto Lopes Ferreira è stato nominato direttore dello Studium Combonianum dal 1° maggio 2019.

P. De Iaco Cosimo è stato nominato Procuratore Generale dal 1° luglio 2019.

2. Consultazioni ed elezioni

Il CG invita tutti i confratelli ad accompagnare con grande spirito di discernimento il processo di consultazioni per la nomina dei Superiori di Circoscrizione. Questo esige da ogni confratello un impegno di preghiera personale e comunitario, consultazioni e dialoghi sinceri tra confratelli.

Il servizio di animare, coordinare e organizzare la nostra vita nelle nostre circoscrizioni richiede da chi è chiamato a questo servizio capacità intellettuali e organizzative, ma soprattutto una vita di fede profonda, un senso forte di appartenenza al nostro Istituto e alla missione, capacità di relazioni sane e umane con i confratelli, capacità di ascolto, di empatia e di decisione per il bene comune.

3. Ottobre 2019: Mese Missionario Straordinario

Il centenario della Lettera apostolica *Maximum Illud* ha dato lo spunto a Papa Francesco per proclamare il mese di ottobre 2019 Mese Missionario Straordinario. Il Papa si augura che questo mese possa «risvegliare maggiormente la consapevolezza della missio *ad gentes* e di riprendere con nuovo slancio la trasformazione missionaria della vita e della pastorale» (Lettera al Card. Filoni). Inoltre, il Mese Missionario Straordinario coinciderà con il Sinodo speciale per l'Amazzonia che si celebrerà a Roma e alla cui preparazione alcuni confratelli

stanno partecipando attivamente. Siamo sicuri che ogni Circostrizione celebrerà questo Mese nel modo più opportuno, nonostante questo sia l'anno dedicato all'interculturalità e le Circostrizioni abbiano pianificato diverse attività su tale tema.

Il Segretariato Generale della Missione, per celebrare questo Mese Straordinario, ha proposto a tutte le Circostrizioni due attività: 1) inviare una o due interviste (nella forma di brevi video di 3/4 minuti) in cui si risponde alla domanda: *Perché è ancora necessaria la missione ad gentes oggi nel contesto dove ti trovi?* e 2) scrivere alcune riflessioni e/o esperienze di vita vissuta sulla missione *ad gentes*. Questi contributi saranno pubblicati sui nostri siti. Confidiamo che i superiori di circostrizione e i segretari della missione incoraggino i confratelli a realizzare queste proposte.

4. Solidarietà alle vittime del ciclone Idai in Mozambico, Malawi e Zimbabwe

Le cronache ci hanno raccontato la tragedia di centinaia di vittime e di migliaia di famiglie che hanno perso casa, beni e raccolti a causa del ciclone e dell'alluvione lungo il corso del fiume Zambesi. Alcune comunità comboniane sono presenti nelle zone in cui la violenza delle piogge ha mietuto più vittime. Anche la sede della nostra comunità di Beira e quella delle Suore Comboniane sono state gravemente danneggiate. Papa Francesco, lo scorso 20 marzo, ha richiamato l'attenzione della comunità internazionale sull'accaduto: "In questi giorni, grandi inondazioni hanno seminato lutti e devastazioni in diverse regioni del Mozambico, dello Zimbabwe e del Malawi. A quelle care popolazioni esprimo il mio dolore e la mia vicinanza. Affido le molte vittime e le loro famiglie alla misericordia di Dio e imploro conforto e sostegno per quanti sono colpiti da questa calamità".

Il CG apprezza l'iniziativa presa da alcune province di aiutare economicamente le vittime e decide di stanziare una somma significativa che verrà affidata alle Province comboniane del Mozambico e del Malawi-Zambia, che si prenderanno cura di utilizzarla a favore della popolazione più colpita da questa tragedia. L'invito a prendere iniziative concrete di solidarietà viene esteso a tutte le circostrizioni dell'Istituto. L'Economato Generale è a disposizione per facilitare l'invio degli aiuti raccolti.

Segnalando la consistenza dell'aiuto raccolto entro la fine di aprile, si permetterà alle province del Mozambico e del Malawi-Zambia di programmare e organizzare meglio l'intervento.

5. Regola di Vita

Com'era stato programmato, la commissione ristretta (due segretari e il coordinatore) per la Revisione della Regola di Vita si è riunita a Roma dal 4 all'8 marzo. P. Markus Körber, uno dei segretari, per motivi di salute non ha potuto partecipare; al suo posto è venuto P. Benito De Marchi.

La commissione ha potuto constatare che la maggior parte delle circoscrizioni ha inviato alla commissione delle osservazioni e dei suggerimenti per eventuali correzioni alla Regola di Vita. Ha ricevuto anche alcune proposte inviate dai confratelli a titolo personale. Numerose sono state le osservazioni prese in considerazione e trascritte in forma di testi alternativi da parte della commissione. Continueremo a ricevere, entro la data stabilita (15 maggio), i lavori di quelle circoscrizioni che per ragioni diverse non hanno ancora inviato le loro proposte.

Il coordinatore della commissione centrale, P. Víctor-Hugo Castillo Matarrita, ha consegnato al Consiglio Generale tutto il lavoro fatto in questi giorni. Assieme hanno accolto la proposta di coinvolgere, a questo punto del cammino, i segretariati generali affinché, ciascuno nel proprio settore, lavori sugli elementi fondamentali che dovrebbero essere inclusi nei testi della Regola di Vita. Questo lavoro dovrà essere nuovamente inviato alla commissione non oltre il 15 maggio.

Per la riunione prevista dal 10 al 15 giugno, la commissione centrale spera di poter contare su una bozza che comprenda tutte le proposte suggerite dalla base. Sarà un documento di lavoro per la commissione che lo condividerà, a sua volta, con i consulenti comboniani.

6. L'importanza di un discernimento fatto insieme sull'idoneità dei nostri Scolastici/Fratelli in formazione iniziale

Il Consiglio Generale ha notato che stanno aumentando i casi di tensione e di serie divergenze fra i Superiori di Circoscrizione e i Formatori nel discernimento sull'idoneità di Scolastici/Fratelli in formazione iniziale. Questa difficoltà è accresciuta dalla mancanza di reciproca e continua comunicazione tra gli interessati, con il risultato che i Formatori manifestano grossi problemi nel cammino dei candidati solo alla fine dello scolasticato/CIF. In alcuni casi, il discernimento dei Superiori di Circoscrizioni e dei Formatori arriva a conclusioni opposte. Per correggere questa situazione, il Consiglio Generale invita tutti i confratelli interessati a:

- Mettere in pratica quanto viene stabilito dalla nostra *Ratio Fundamentalis* n. 490 che parla dell'importanza di un *discernimento fatto insieme* da parte dei superiori maggiori e dei formatori; del frequente e regolare scambio d'informazione sul cammino formativo dei candidati; del *dovere dei formatori di segnalare per tempo alle autorità competenti qualsiasi grave difficoltà dei candidati* perché siano affrontate insieme e puntualmente con uno spirito di dialogo e discernimento aperto e chiaro; del *peso da dare alle valutazioni e ai suggerimenti dei formatori*.

- Evitare interferenze e dissensi che creano tensioni nocive all'ambiente formativo.

Il Consiglio Generale ha seguito da vicino alcuni Scolastici/Fratelli che hanno dovuto interrompere il loro cammino formativo a causa di certe mancanze personali. L'Istituto soffre per questo e perciò il Consiglio Generale insiste anche sulla *corresponsabilità* di tutti i confratelli per promuovere il bene e il cammino formativo dei nostri candidati in formazione iniziale e per sostenere la reputazione delle nostre comunità e del nostro Istituto davanti alla Chiesa, alla società e alle autorità locali.

7. Vademecum

Nella Consulta di ottobre 2018 il Consiglio Generale ha approvato il "*Vademecum per la gestione di alcune situazioni riguardanti i membri dell'Istituto*". Questo strumento è stato tradotto nelle lingue ufficiali dell'Istituto ed è a disposizione di tutti, anche se è particolarmente utile ai Superiori di Circostrizione che devono affrontare le situazioni canoniche riguardanti i membri dell'Istituto. Questo *Vademecum* era parte del Direttorio della Direzione Generale ed era indicato come "situazioni particolari dei confratelli". Il CG ha deciso di separarlo dal resto del Direttorio prima di tutto perché queste norme sono per tutti e non solo per la Direzione Generale e, in secondo luogo, per offrire ai provinciali uno strumento pratico per fare i passi essenziali nelle situazioni trattate. Il CG chiede a tutti che queste norme siano conosciute, seguite e applicate nella giustizia e nella carità.

8. Codice Deontologico

L'approvazione della versione aggiornata del Codice è prevista per il prossimo mese di giugno, dopo che il Consiglio Generale avrà preso visione dei risultati delle riunioni del Santo Padre con i presidenti delle conferenze episcopali di tutto il mondo e con alcuni membri degli istituti religiosi.

9. Anno Comboniano

Il prossimo 19 settembre avrà inizio la 19^a edizione dell'Anno Comboniano di Formazione Permanente (ACFP). I confratelli iscritti sono quattordici, otto dei quali non parlano l'italiano; per questo arriveranno a Roma tre mesi prima per lo studio della lingua. Alle precedenti edizioni hanno preso parte in totale 314 confratelli. Questa iniziativa di formazione permanente è frutto della decisione del Capitolo Generale del 1991, confermata nel Capitolo del 1997 e definita dal Capitolo del 2003 come *'parte integrante del cammino formativo di ogni Comboniano'* (n. 62.2) dopo 10-15 anni di servizio missionario. L'ACFP offre ad ogni partecipante un'opportunità privilegiata per rileggere la propria esperienza di missione attraverso un incontro più profondo con Dio, con sé stessi, con S. Daniele Comboni e con i confratelli, per un servizio missionario rinnovato.

10. Novizi finalisti e loro assegnazione

Quest'anno ci sono 31 novizi finalisti nei nostri noviziati: 13 a Cotonou, 8 a Lusaka, 6 a Xochimilco e 4 a Nampula, fra cui due candidati Fratelli. Le prime professioni religiose sono previste per il 4 maggio a Cotonou (Benin) e a Lusaka (Zambia), per l'11 maggio a Xochimilco (Messico) e per il 25 maggio a Nampula (Mozambico).

In dialogo con i formatori, i Superiori di Circoscrizione e il Segretario Generale della Formazione, il Consiglio Generale ha assegnato questi finalisti ai diversi Scolasticati/CIF: 2 a Cape Coast, 3 a Casavatore, 6 a Kinshasa, 2 a Lima, 7 a Nairobi, 5 a Pietermaritzburg, 4 a São Paulo, 1 al CBC di Nairobi e 1 al CIF di Bogotá. Per origine, 25 neoprofessi provengono dall'Africa, 5 dall'America e 1 dall'Asia. L'Istituto accoglie con gioia questi candidati che il Signore ci dona e li accompagna con la preghiera.

11. GPIC nella Formazione

Il Foro Sociale Comboniano 2018 aveva proposto di introdurre il tema di GPIC nella formazione. Il Segretario Generale della Formazione e il Segretario della Missione si sono incontrati per vedere come implementare questo progetto. L'orientamento è di creare del materiale che sarà utilizzato nelle case di formazione. Per questo è opportuno che i formatori e i responsabili di GPIC di ogni Circoscrizione diano il loro contributo per l'elaborazione di questo materiale. P. Daniele Moschetti, Fr. Alberto Parise e P. Fernando Zolli costituiscono la commissione che preparerà una prima bozza. Presenteranno una proposta di temi,

che sarà poi condivisa per essere arricchita. Il CG vede l'importanza di questo tema che risponde ad un chiaro orientamento capitolare per continuare e approfondire la missione comboniana nel campo di GPIC.

11. Viaggi e impegni del CG

P. Tesfaye Tadesse G.

28 aprile – 1 maggio: seminario residenziale ad Ariccia (al SEDOS)
5 – 19 maggio: Esercizi Spirituali ai confratelli della NAP

P. Jeremias dos Santos Martins

16 aprile – 8 maggio: Visita a RSA
17 – 29 maggio: in Portogallo

P. Pietro Ciuciulla

7 – 11 aprile: in Libano
15 – 24 aprile: in Sicilia
27 aprile – 8 maggio: in Togo-Ghana-Bénin
11 – 20 maggio: a Nairobi

P. Alcides Costa

8 – 21 maggio: visita al Messico
29 giugno – 10 agosto: a Lima e in Brasile

Fr. Alberto Lamana Cónsola

29 aprile – 2 maggio: a Pesaro per l'incontro dei Fratelli
20 – 25 maggio: a Layibi (U) per assemblea Fratelli APDESAM
27 – 31 maggio: a Maia (P) per l'incontro Mass Media

Ordinazioni sacerdotali

P. Luna Sánchez Jonathan Alejandro (PE) Lima (PE) 16/03/2019

Opera del Redentore

Aprile	01 – 15 CN	16 – 30 EC
Maggio	01 – 15 ET	16 – 31 I

Intenzioni di preghiera

Aprile – Perché la celebrazione della passione e della risurrezione di Gesù risani e riunisca i popoli di tutte le culture e dia loro la forza di superare le barriere che ostacolano la loro pacifica convivenza. *Preghiamo.*

Maggio – Perché la donna sia sempre più consapevole della sua specificità e ricchezza e possa partecipare pienamente alla vita e alla leadership della Chiesa. *Preghiamo.*

Pubblicazioni

Mateus Dziobkowski, *L'opzione preferenziale per i poveri nella luce della vita e testimonianza di Ezechiele Ramin*, dissertazione per la Licenza in Teologia della vita cristiana, indirizzo morale, presso la Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale, Sezione San Luigi, Napoli, Anno accademico 2017-2018. Accompagnato dall'affermazione "interrogante" di Gesù – beati i poveri – davanti alla quale "sono tante volte rimasto perplesso", l'ex scolastico Mateus spiega nell'Introduzione la sua decisione di dedicare l'elaborato al tema della povertà, alle persone povere che lo hanno accompagnato, ai santi e a quanti hanno scelto di dedicarsi ai poveri avendo come guida Papa Francesco.

Enzo Santangelo, *A Mulher que mudou a Historia*, Alô Mundo, São Paulo, febbraio 2019. L'autore immagina che Maria racconti varie tappe della vita della sua Famiglia, dalla città di Nazaret fino alla venuta dello Spirito Santo e, come si sottolinea nella Presentazione, obbediente alle norme emanate dal Concilio, ha avuto cura di evitare sia le false esagerazioni che un'eccessiva ristrettezza di spirito.

Adriana e Gianfranco Caporossi, Suor Maria Rosa Venturelli, *Un'avventura di solidarietà*, Roma 2019. "il nostro desiderio – scrivono gli autori nella *Premessa* – era scrivere la storia dell'Acse e dell'amore per l'Africa e i giovani di P. Renato Bresciani, da una prospettiva di collaboratori ieri e responsabili della sua opera oggi". Il loro, spiegano, è stato un lavoro di interviste, lunghe telefonate e stralci di documenti, riportati fedelmente, in sequenza temporale, con i sentimenti e le esperienze di chi ha vissuto a fianco di P. Bresciani in quegli anni meravigliosi.

Martina Spadoni, *Le bambine soldato accolte dalla St. Monica Girls' Tailoring Centre: studio della resilienza sviluppata*, Università di Bologna *Alma Mater Studiorum*. Questa tesi di laurea in scienze infermieristiche e tecniche neuropsichiatriche e riabilitative è “frutto di un viaggio intrapreso per conoscere da vicino la storia di queste bambine soldato, vittime della guerra civile”, dopo l’incontro (avvenuto in Italia) dell’autrice con suor Rosemary Nyirumbe, direttrice della scuola, e “con la sua storia di relazioni intessute con le bambine... voci per troppo tempo inascoltate e che hanno il compito di scuotere le nostre coscienze”.

BRASILE

Stato di Roraima: contraddizioni e sfide

Roraima, attualmente, è un luogo di contraddizioni e sfide che il contesto politico sfavorevole, nazionale e internazionale, presenta alla missione comboniana.

Quasi la metà della popolazione di Roraima è indigena. I popoli Macuxi, Wapichana, Turepang, Wai Wai, Patamona e Yanomami sono molto ben organizzati. Vari indigeni sono professionalmente qualificati e preparati: medici, infermieri, avvocati, molti insegnanti con istruzione superiore.

Tutti i popoli indigeni, così come noi comboniani, sono molto preoccupati per le dichiarazioni e le prime azioni del governo federale del Brasile. Il presidente ha dichiarato che *nessun centimetro di terra sarà assegnato alla comunità indigena e agli afrodiscendenti*.

La nostra comunità comboniana assiste una regione già riconosciuta ufficialmente come terra indigena, ma anche un'altra non ancora riconosciuta, presa di mira da molti *fazendeiros* installati nelle vicinanze.

Noi ci impegniamo – e questo è parte della nostra pastorale – assieme alla pastorale indigenista di Roraima, nella difesa dei diritti degli indigeni e nella tutela dei loro territori.

In questi giorni, sta aumentando la violenza al confine tra Venezuela, Colombia e Brasile. Le organizzazioni e i movimenti sociali di Boa Vista seguono con apprensione questi fatti e si stanno organizzando in base ai diversi scenari possibili. Il fatto che maggiormente ci preoccupa è la decisione del Gruppo di Lima di aumentare ulteriormente le misure di embargo commerciale nei confronti del Venezuela.

Intanto, negli ultimi mesi è continuato il flusso di migranti attraverso la frontiera con il Brasile. La maggior parte di loro rimane per molto tempo a Boa Vista.

Abbiamo iniziato a collaborare con l'assistenza ai venezuelani nei luoghi di accoglienza della città, anche a sostegno degli indigeni Waraos; ma ora questi luoghi di accoglienza vengono amministrati dall'esercito e non abbiamo la possibilità di entrare.

La Caritas sta facendo un servizio prezioso per i migranti: il progetto "Cammini di Solidarietà" facilita il flusso dei migranti verso l'interno del Brasile, col sostegno di diverse diocesi e parrocchie del paese, disposte ad accogliere venezuelani per un periodo di inserimento di 2-4 mesi. È un segno importante di solidarietà e di speranza.

La comunità comboniana offre assistenza spirituale e supporto sanitario ed è disponibile per le emergenze. Abbiamo messo a disposizione anche la nostra casa e costruito due piccole stanze e un bagno che sono già servite per accogliere, per un breve periodo, alcuni venezuelani.

CONGO

Visita di P. Tesfaye e Fr. Lamana

P. Tesfaye Tadesse, Superiore Generale, e Fr. Alberto Lamana, Assistente Generale, hanno fatto una vera e propria "maratona" per visitare l'immensa provincia comboniana di un vasto paese, la Repubblica Democratica del Congo, dove i Comboniani sono arrivati nel 1963. La visita si è svolta in due tempi.

Il primo, dal 29 gennaio al 16 febbraio, è cominciato nella zona orientale del Paese, teatro di abusi e violenze di ogni genere, con un'insicurezza in continuo aumento. P. Tesfaye e Fr. Alberto hanno fatto visita ai confratelli di Butembo, dove c'è anche il postulato dei Fratelli e la propedeutica. Hanno poi partecipato all'assemblea provinciale, che si svolge ogni due anni, a Kisangani, che è anche sede del postulato per i candidati al sacerdozio. P. Tesfaye ha presieduto la messa inaugurale della nuova cappella del postulato, ha visitato le comunità e dialogato con i confratelli del posto e con i laici missionari comboniani. Domenica 10 febbraio ha celebrato la messa nella parrocchia *Malkia wa Mashaidi* tenuta dai comboniani.

Il secondo tempo della visita si è svolto dal 26 febbraio all'8 marzo, nella regione di Kinshasa. Al suo arrivo, P. Tesfaye è stato accolto dal

superiore provinciale, P. Joseph Mumbere. A Kinshasa vi sono quattro comunità. La casa provinciale è anche sede della rivista *Afrique-spoir*. Dopo aver incontrato personalmente ogni confratello, il Padre Generale ha visitato la comunità di Bibwa, con la parrocchia di Notre Dame du Bon Secours e, il 1° marzo, la comunità di Kimwenza con la parrocchia della Divina Misericordia, affidata ai comboniani dal 2015, anno della sua erezione. Lunedì 4 marzo P. Tesfaye ha visitato lo scolasticato *Bienheureux Isidore Bakanja*, nel comune di Kintambo. Nella messa conclusiva ha conferito il lettorato e l'accollato ad alcuni scolastici.

ITALIA

Il giubileo dell'Acse

Continuano le iniziative per il Giubileo dell'Acse. Il 28 febbraio si è svolto un incontro nella sala capitolare dei Comboniani di Via Lilio, dove nel 1969 il Capitolo decise ufficialmente l'impegno per gli immigranti.

Il tema dell'incontro è stato "Quale salute oggi per i migranti?". Hanno partecipato ben sei relatori, medici impegnati con gli immigranti. Particolare rilievo è stato dato al dott. Giuseppe Teofili, direttore dello studio odontoiatrico dell'Acse.

Il 25 marzo, nella grande chiesa di S. Ignazio di Loyola, sempre a Roma, c'è stato il partecipato incontro sul tema "L'accoglienza che rigenera". Sono intervenuti P. Alex Zanotelli e Domenico Lucano, sindaco di Riace. Ha introdotto l'incontro Mons. Paolo Lojudice, ausiliare di Roma e segretario della Commissione episcopale della CEI per i Migranti. Moderatore dell'evento è stato P. Venanzio Milani, presidente dell'Acse.

Laboratorio di GPIC a Pesaro

La commissione di Giustizia, Pace e Integrità del Creato (GPIC) della provincia italiana ha realizzato dal 18 al 20 marzo 2019 a Pesaro il laboratorio sul tema "Ricerca di alcuni strumenti di analisi della realtà e la svolta dell'enciclica *Laudato si'* per una conversione ecologica".

Undici comunità comboniane erano rappresentate da una ventina di missionari che lavorano in questo settore. Il lavoro è stato facilitato da Francuccio Gesualdi, direttore del Centro "Nuovo modello di sviluppo", che, la mattina del primo giorno, ha tracciato le chiavi di lettura delle

due crisi che il nostro mondo attraversa: quella politico-economica e quella ecologica. In serata, P. Alex Zanotelli ha condiviso la sua lettura sapienziale dei segni dei tempi.

La sera del 19 marzo, P. Filippo Ivardi, recentemente ritornato dal Ciad, ha condiviso l'importanza del dialogo e il coinvolgimento dei giovani cristiani e musulmani ad Abeché, con iniziative di promozione del bene comune per la gente dei villaggi.

P. Daniele Moschetti ha sottolineato l'importanza dell'inserimento in situazioni di conflitto come in Sud Sudan e della cura delle ferite delle persone – anche quelle psicologiche – che hanno bisogno di accompagnamento e di rigenerazione.

Infine, P. Claudio Zendron ha messo in evidenza il dramma del popolo venezuelano.

La mattina del 20 marzo, partendo dall'enciclica *Laudato si'*, P. Domenico Guarino ha aiutato l'assemblea a cogliere l'importanza della conversione ecologica.

I partecipanti hanno apprezzato molto questo laboratorio. Per i nuovi confratelli arrivati in Provincia è stata un'occasione per comprendere meglio la complessità della realtà da prendere in considerazione per la missione in Italia. Molto apprezzata è stata anche la partecipazione dei due postulanti della comunità di Padova.

MOZAMBICO

Apertura dell'anno accademico nel Postulato comboniano

Il 9 marzo si è aperto l'anno accademico 2019 nel Postulato comboniano di Matola. La Messa di apertura è stata presieduta dal superiore provinciale, P. António Manuel Bogaio Constantino, e concelebrata dai confratelli della zona sud. P. Constantino, dopo aver ascoltato la richiesta di entrare in Postulato da parte dei 13 giovani, ha dato loro il benvenuto. Questi giovani vanno ad aggiungersi ai 15 postulanti che iniziano il secondo anno.

Nell'omelia il provinciale ha esortato i postulanti e l'assemblea a confidare sempre nel Signore che è colui che ci sazia nell'aridità della nostra vita e ridà vigore al nostro corpo e ha ricordato che la chiamata alla vita missionaria è un'iniziativa di Gesù.

Quale gesto visibile dell'ammissione al Postulato, ha consegnato a ciascuno dei nuovi postulanti la "Carta Educativa" e ha dato a tutti un rosario per chiedere alla Madonna la perseveranza nella vocazione.

All'offertorio, i fedeli delle varie parrocchie di Matola hanno portato in dono dei generi alimentari per sostenere le necessità della comunità dei missionari. Fra i presenti vi erano anche degli ex-seminaristi comboniani, il gruppo "amici di Comboni", il "Gruppo Comboni" della comunità di Santa Josefina Bakhita e diversi invitati. Prima della Messa, tutti i presenti hanno avuto un incontro con i formatori.

Dopo la celebrazione eucaristica, la festa è proseguita nel giardino del seminario, dove si è condiviso il pranzo, rallegrato da musica e danze.

Il punto della situazione

Il passaggio del Ciclone Idai, con il vento che ha raggiunto fra i 120 e i 220 km orari e le piogge intense, ha lasciato nella città di Beira e nei dintorni uno scenario di distruzione mai visto prima nella storia del Mozambico. In poco tempo la città è apparsa come una città fantasma: macerie ovunque, case, ospedali e chiese distrutte, alberi caduti, centraline elettriche e telefoniche abbattute.

Nella città di Chiveve un blackout ha colpito il 95% degli edifici; solo l'aeroporto locale è stato risparmiato ed è lì che hanno trovato riparo la gente del posto e gli stranieri venuti ad aiutare. I quartieri periferici di Munhava, Muchatazina, Vaz, Chota, Ndunda oltre alla distruzione delle case, hanno subito anche inondazioni.

L'unica via di comunicazione è stata interrotta dalla furia delle acque dei fiumi Pungue, Búzi e Muda e dei loro affluenti, che sono esondati causando il panico nei distretti di Dondo, Búzi, Nhamatanda e Chibabava nella provincia di Sofala. Anche Beira è rimasta isolata per il crollo di una diga a Dondo, che ha fatto cedere la Estrada n° 6, appena riaperta e unica via che la collega alle altre città. Gli abitanti di Beira sono rimasti completamente isolati per una settimana. Cominciavano a scarseggiare i generi di prima necessità e continuava a piovere.

La comunità internazionale venuta in soccorso ha deciso di trasferire a Beira la popolazione dei distretti circostanti; per questo sono stati approntati dei centri di alloggio in vari punti della città.

I dati riguardanti le zone colpite sono ancora incerti. Sappiamo che sono andate distrutte 3.140 aule scolastiche frequentate da 90.756 alunni; 19.730 le case distrutte. I morti nella zona sono più di 500. Non si sa ancora il numero dei dispersi.

Per quanto riguarda noi Comboniani, a Beira, lavoriamo nella zona suburbana di Chota, dove vivono oltre 70 mila persone. 270 famiglie

hanno avuto la casa distrutta e 170 hanno bisogno urgente di cibo e di generi di prima necessità. In un primo momento, il nostro intervento sarà di sostegno a queste famiglie.

In una seconda fase, le aiuteremo a ricostruire le loro casette e a costruire una piccola scuola e un centro giovanile parrocchiale: quello che c'era prima era stato costruito con un materiale fragile ed è stato completamente distrutto dal ciclone. Vogliamo che questo centro ridia speranza ai bambini, agli adolescenti e ai giovani colpiti e abbia una struttura solida e resistente. Desideriamo anche attuare un programma di educazione sanitaria e nutrizionale per le mamme.

Nella zona di Chota circa 200 persone sono state colpite dal colera, ma il numero potrebbe aumentare. Presto inizierà una campagna di vaccinazione. Il quartiere è in massima allerta. La malaria è un'altra preoccupazione immediata. Quindici giorni dopo il ciclone, le acque stagnanti e le pozzanghere sono fonte di incubazione delle zanzare che provocano questa malattia.

Per quanto riguarda Muxúngue (la parrocchia è a circa 350 km da Beira), le zone più colpite sono state Nhahápua, Goonda Madjaka e Gurudja dove scorrono i fiumi Muda e Búzi. Secondo i calcoli fatti dai missionari della zona, i nuclei familiari – ognuno ha in media sei figli – colpiti sono oltre 120. In questo momento sono le autorità civili a portare aiuto. (*P. Constantino Bogaio, superiore provinciale*)

POLONIA

Incontro dei superiori provinciali dell'Europa

Dal 26 al 28 febbraio, i superiori delle circoscrizioni comboniane dell'Europa si sono riuniti per la loro assemblea annuale nella città polacca di Cracovia. All'incontro hanno partecipato anche P. Tomasz Marek, rappresentante del vicario generale per la Polonia, e Fr. Alberto Lamana, assistente generale.

Fra gli argomenti trattati, si sottolineano la condivisione sulla realtà attuale in ognuna delle circoscrizioni – Polonia, Italia, Spagna, Portogallo, Provincia di Lingua Tedesca (DSP) e London Province (LP) –, e la riflessione sulla riqualificazione della presenza missionaria comboniana in Europa.

I provinciali hanno fatto il punto della situazione riguardo alle attività in corso nei seguenti settori: Formazione, Mass Media, Economia, Laici Missionari Comboniani (LMC), Giustizia, Pace e Integrità del

Creto (GPIC), Migranti e Gruppo Europeo di Riflessione Teologica (GERT). Durante lo svolgimento dei lavori, hanno:

- analizzato il programma per il primo Laboratorio Europeo della Missione, che si svolgerà dal 1 al 6 luglio, a Verona, sul tema dell'Interculturalità;
- valutato le tre possibilità presentate dalla commissione per realizzare la cosiddetta Opera Comboniana di Promozione Umana in Europa in contesti sociali ad elevato flusso migratorio: Camarate (Portogallo), Granada (Spagna) e Roma (Italia);
- rivisto il progetto di Limone come spazio comboniano per un'esperienza personale di contatto con il Fondatore e il centro di pastorale vocazionale giovanile, integrato nel cammino da Verona a Limone e che è importante mantenere a livello europeo;
- approvato la proposta di un incontro per comboniani giovani che lavorano in Europa, in chiave di interculturalità, da tenersi a Norimberga (Germania) in settembre;
- fatto il punto della situazione per quanto riguarda il sito www.combonieurope.org, che intende servire da piattaforma comune per le riviste, le pagine web delle province e la pastorale comboniana giovanile in Europa.

Due momenti particolarmente significativi sono stati il pellegrinaggio al Santuario di Jasna Gora (Częstochowa), per chiedere l'intercessione della Madonna Nera, e la visita ai campi di concentramento di Auschwitz e Birkenau.

SUD SUDAN

Assemblea dei comboniani impegnati nel settore di GPIC

I responsabili del settore di Giustizia, Pace e Integrità del Creto (GPIC) delle circoscrizioni comboniane dell'Africa anglofona (APDESAM) e francofona (ASCAF) si sono riuniti in assemblea dal 1 al 7 aprile 2019, presso il Centro per la Pace Buon Pastore, a sudest di Juba, nel Sud Sudan, per riflettere sulla "Risposta cattolica alle questioni di Giustizia e Pace in un'Africa in continuo cambiamento".

Dieci delle 13 circoscrizioni hanno inviato i propri rappresentanti. Erano assenti "giustificate" la Repubblica Centrafricana, l'Eritrea e il Mozambico. Da Roma, a rappresentare il Segretariato Generale della Missione, era presente P. Arlindo Pinto. Il moderatore è stato Aloys Ojore, docente dell'Università Tangaza di Nairobi (Kenya).

Alla fine dell'assemblea, organizzata da P. Louis Okot, superiore provinciale del Sud Sudan e responsabile del settore di GPIC dell'APDESAM, in collaborazione con il Segretariato Generale della Missione, i missionari hanno redatto un messaggio rivolto a tutti i confratelli che lavorano in Africa. Il messaggio si conclude con 12 proposte di possibili passi da compiere, come comboniani, per una effettiva riconciliazione e pace e per una maggiore giustizia sociale e ambientale nel continente africano. È consultabile sul sito comboni.org.

IN PACE CHRISTI

Mons. Antonio Menegazzo (13.09.1931 – 20.03.2019)

Antonio era nato il 13 settembre 1931 a Cittadella, provincia di Padova, quinto di sette figli. Nel 1937 entrò nel seminario minore dei Comboniani a Padova e poi passò nel Noviziato di Firenze, dove emise i primi voti il 9 settembre 1950. Continuò gli studi a Rebbio (Como) e a Venegono per la Filosofia e la Teologia. Il 9 settembre 1956 emise i voti perpetui e il 15 giugno 1957 fu ordinato sacerdote a Milano dal cardinale Giovanni Battista Montini, futuro Papa San Paolo VI.

Subito dopo l'ordinazione, P. Antonio fu assegnato al Sudan, nel vicariato di Khartoum, dove apprese rapidamente la lingua da autodidatta. Il 17 maggio 1958 iniziò la sua missione nella parrocchia di Kadugli, prima come assistente e l'anno successivo come parroco, poi, dal 1961 al 1963, anche come superiore. Successivamente fu mandato a El Fasher, nel Darfur, e, nel 1967, nella parrocchia di S. Giorgio a En Nahud, dove divenne rapidamente molto noto fra gli abitanti del posto che per lo più non erano cristiani.

Nel 1974 P. Antonio fu trasferito a Port Sudan, nell'estremo est della regione del Mar Rosso, dove c'era parecchio da fare con i lavoratori migranti, i rifugiati eritrei e la gestione della prestigiosa scuola secondaria comboniana. Dal 1975 al 1984 fu chiamato alla cattedrale di Khartoum dall'arcivescovo Mons. Agostino Baroni che voleva un sacerdote forte ed energico nella sua nuova arcidiocesi. La diocesi comprendeva tutto il Nord del Sudan e aveva una superficie di circa 1.750.000 Km².

Nel 1976 P. Antonio fu eletto vicario generale con l'incarico di visitare parrocchie, scuole, comunità religiose, ospedali, case di formazione

e incontrare i religiosi e i sacerdoti della diocesi; era anche il superiore della cattedrale e inoltre era stato eletto vice-superiore regionale.

In occasione del centenario della morte di Daniele Comboni (10 ottobre 1981), Mons. Baroni pensò saggiamente di consegnare l'arcidiocesi a un giovane vescovo nativo del Sudan. Quella decisione cambiò definitivamente il volto della Chiesa cattolica in Sudan. Con la nomina di Gabriel Zubeir, primo vescovo indigeno di Khartoum, iniziò il processo di sudanizzazione della Chiesa nel Nord Sudan. Mons. Zubeir assunse il suo ufficio il 10 ottobre 1981, con sede a Khartoum. P. Antonio aiutò il nuovo arcivescovo ad amministrare l'immensa diocesi. Con l'aumento del lavoro pastorale, l'arcivescovo sentì l'urgenza di dividere geograficamente la diocesi creando una regione pastorale con a capo la città di Kosti: P. Antonio fu incaricato di questa regione e assunse il titolo di Vicario episcopale. Il suo mandato qui fu caratterizzato dall'espansione della Chiesa e dalla crescita nella fede.

Nel 1992 fu nominato dalla Santa Sede amministratore apostolico di El Obeid e, nel 1996, consacrato vescovo col titolo di Mesarfelta. La diocesi di El Obeid comprendeva tre regioni: Nord Kordofan, Sud Kordofan e Darfur, con una superficie di circa 888.000 Km².

Organizzare una diocesi con molti bisogni pastorali non fu un compito facile, anche se la regione non era un campo di lavoro del tutto nuovo per mons. Menegazzo che vi aveva già lavorato negli anni 1960 e 1970. Riprese i contatti con i vecchi parrochiani e instaurò relazioni con i non cristiani. Avviò molti progetti e completò quelli iniziati dal suo predecessore.

Erano gli anni in cui l'intero paese stava subendo una severa islamizzazione. I movimenti dei missionari venivano limitati e i loro permessi di soggiorno annullati senza motivo. Sacerdoti, religiosi, religiose e fedeli erano tenuti sotto controllo dal personale governativo. Alcuni laici influenti furono arrestati solo perché avevano aderito al cristianesimo. Le scuole della Chiesa cattolica furono chiuse. La Chiesa, sebbene non fosse coinvolta nella guerra civile del 1983-2005, fu presa di mira per la sua posizione chiara rispetto ai diritti umani. Con l'avvento della pace e della normalità in gran parte della diocesi di El-Obeid, Mons. Menegazzo iniziò la costruzione di chiese.

Di lui ricordiamo anche la semplicità e la vicinanza ai bisognosi nei momenti più difficili e la grande umanità che emergeva nelle sue visite pastorali e nelle numerose lettere. La più conosciuta è il messaggio pasquale del 2006, in cui Mons. Menegazzo affrontava la questione

della riconciliazione postbellica ed esortava i suoi fedeli al perdono e a risolvere i problemi amichevolmente. La lettera fu diffusa in arabo, inglese e Dinka e ampiamente letta nelle chiese e nelle lezioni di catechesi.

Il 15 agosto 2010, con l'ordinazione episcopale del nuovo vescovo, Mons. Menegazzo terminò il suo mandato in Sudan e rientrò in Italia. Si stabilì nella sua parrocchia di origine, Cittadella, dove ha continuato a svolgere il suo ministero e dove è deceduto il 20 marzo 2019. Il funerale si è svolto nel duomo della cittadina lunedì 25 marzo ed è stato presieduto dal vescovo di Padova, Mons. Claudio Cipolla, accompagnato dal suo predecessore, Mons. A. Mattiazzo, da un vescovo africano della Tanzania, da oltre 60 sacerdoti concelebranti fra cui una quindicina di comboniani, compreso il Superiore Generale P. Tesfaye Tadesse e il Superiore provinciale P. Giovanni Munari. La chiesa era gremita di gente, erano presenti anche diversi rappresentanti delle autorità civili e delle associazioni parrocchiali. La salma è stata deposta nella cripta riservata ai sacerdoti diocesani nel cimitero di Cittadella.

Mons. Michele Russo (30.01.1945 – 29.03.2019)

“Noi tutti – si legge nel messaggio del Consiglio Generale ai funerali di Mons. Michele Russo – siamo testimoni del suo amore e della sua passione per la missione. In più occasioni non ha esitato a rischiare la propria vita per la sua gente, per i ciadiani della diocesi di Doba che erano divenuti ormai i suoi figli e figlie spirituali e i suoi fratelli e sorelle in Cristo”.

Era nato a San Giovanni Rotondo (Foggia) il 30 gennaio 1945. Dopo le scuole medie a Troia (Foggia) e a Sulmona (Aquila) e le superiori a Carraia (Lucca), fece il Noviziato a Gozzano (Varese), dove emise i voti temporanei il 9 settembre 1966 e lo Scolasticato a Venegono Superiore (Varese), dove emise i voti perpetui il 9 settembre 1969. Fu ordinato sacerdote il 18 marzo 1970.

Dopo cinque anni di ministero in Italia, un anno a Napoli nell'animazione missionaria e quattro a Bari nella promozione vocazionale e nel GIM, P. Michele fu destinato alla Provincia del Centrafrica che comprendeva la Repubblica Centrafricana e il Ciad.

Trascorse un anno a Parigi per l'apprendimento della lingua e nel 1976 partì per il Centrafrica. Per tre anni esercitò il suo ministero missionario come viceparroco di Mongoumba; i successivi sei anni ebbe l'incarico di parroco e poi anche di superiore locale a Doba.

Dopo un anno sabbatico a Roma, ritornò in Centrafrica, dove il 1° gennaio 1987 iniziò il suo ministero di superiore provinciale.

Quando il Ciad divenne Delegazione, Mons. Russo, che era stato consacrato vescovo il 21 maggio 1989, assunse l'incarico della diocesi di Doba.

In un'intervista di P. Neno Contran, dell'estate di quello stesso anno, Mons. Russo parlava della sua diocesi: "La diocesi di Doba è nata dalla divisione di quella di Moundou, che con i suoi 54.000 km² (superficie equivalente a quella di Piemonte e Lombardia) era difficile da visitare e amministrare. Alla diocesi di Doba è passato un territorio di 28.000 km², all'estremo sud del Ciad. Gli abitanti sono di varie etnie: ngambay, gor, kabri, ecc. I cattolici sono 96.000... Ora il paese è in pace. Tuttavia, appare sempre più forte l'influenza che l'islam esercita un po' ovunque. Le priorità per noi sono la formazione dei catechisti e dei responsabili di comunità, cioè di cristiani impegnati nell'animazione, non solo religiosa ma anche sociale e missionaria. È evidente che il futuro di questa Chiesa sta nelle vocazioni ciadiane, maschili e femminili". Infatti, uno dei maggiori problemi che il vescovo doveva affrontare era proprio la grande mancanza di personale dedito all'apostolato: nella nuova diocesi, poteva contare solo su 20 sacerdoti (sette dei quali ciadiani), 13 missionari e una trentina di religiose (7 delle quali indigene).

Nel 2011, sempre in un'intervista, Mons. Russo dichiarava: "Questa mia presenza di 35 anni in Ciad mi ha dato una notevole sicurezza in me stesso: un tempo ero più timido, oggi sono più deciso e se devo dire una cosa, non ho complessi... Sull'Africa c'è da troppi anni un silenzio intollerabile. È un Continente ricchissimo in cui quasi tutti vivono nella miseria. Ciò non è accettabile e non se ne può non parlare!".

E proprio per le sue chiare prese di posizione e la denuncia della situazione nel Paese, il 12 ottobre 2012 Mons. Russo fu espulso dal Ciad. Durante un'omelia pronunciata qualche tempo prima in occasione di una festa patronale e tradotta "maldestramente" in lingua gambay (e radiotrasmessa), aveva espresso le sue perplessità sulla gestione dei proventi petroliferi, in particolare sul fatto che la popolazione locale non godesse di questi proventi e visse nell'indigenza. Secondo le autorità governative, il motivo dell'espulsione era dovuto ad "attività incompatibili con il suo ruolo".

Il Padre Generale e il suo Consiglio espressero subito la loro solidarietà a Mons. Russo e alla popolazione della diocesi di Doba. L'8 gen-

naio del 2013 rientrò in Ciad con il permesso del governo ma il 30 gennaio lasciò l'incarico della diocesi per motivi di salute. Continuò tuttavia a risiedere in Ciad, pur venendo in Italia per cure.

Mons. Russo ritornò definitivamente in Italia a metà del 2015. Ha vissuto i suoi ultimi anni nella comunità comboniana di Milano, dove è morto il 29 marzo 2019. I funerali si sono svolti a Milano il 1° aprile e a San Giovanni Rotondo il 2 aprile 2019.

PREGHIAMO PER I NOSTRI DEFUNTI

IL PADRE: Mariano, di P. Rodolfo Hilaje Coaquira (NAP); José, di P. Joaquim José Moreira da Silva (ET).

LA MADRE: Josefina, di P. José Alfonso Pérez Arizmendi (M).

IL FRATELLO: Karl, di Fr. Friedbert Tremmel (KE); José Javier, di P. Vicente Luis Reig Bellver (E); Virgílio, di Fr. António Almeida Borges (P); José Luis, di P. Jerónimo Alberto Vieira da Costa (P).

LA SORELLA: Lucia, di P. Piergiorgio Prandina (C), María Manuela, di P. Daniel Villaverde (E); Maria, di P. Elia Ciapetti (I); Carla, di P. Davide Ferraboschi (EGSD).

LE SUORE MISSIONARIE COMBONIANE: Sr. Anna Rita Santoro, Sr. Redenzialma Beretta, Sr. M. Elena Binetti, Sr. Lia Pia Moro, Sr. María Adela Prieto Calzada, Sr. Rosalucia Vinco, Sr. Regina Assunta Zenere, Sr. Adelaide M. Muhur.

P. Adalberto Del Nero, ex-comboniano, incardinato nella Diocesi di Como il 30 novembre 1996. Aveva lavorato per alcuni anni in Ecuador. È deceduto il 5 aprile a Morbegno (Sondrio, Italia).